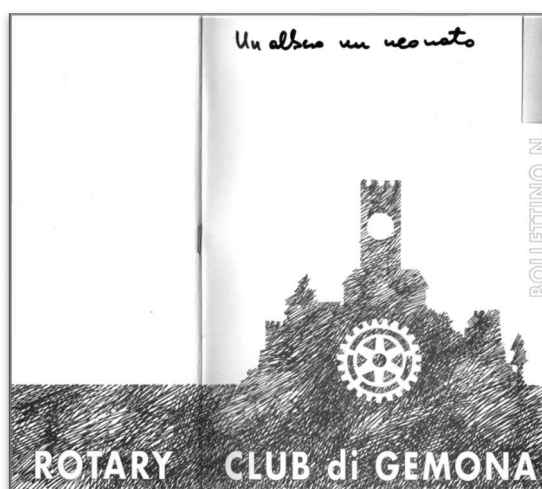


L'indagine ambientale

Nel 1995 il Rotary Club di Gemona svolge un'indagine sullo stato di applicazione della legge 113/92, nota anche come legge "Un albero per ogni neonato". L'indagine coinvolge i Comuni della Comunità Collinare e delle due Comunità Montane del Gemonese e delle Valli del Torre: in totale 31 Comuni.

Gli esiti sono pubblicati nel Supplemento al Bollettino n. 39a, Novembre – Dicembre 1995.²¹



²¹ <https://gemona.rotary2060.org/images/bollettini/039a-Bollettino-nov1995-dic1995-supplemento.pdf>

Nel maggio successivo il quotidiano "Messaggero Veneto" interviene con un commento decisamente critico sulla mancata applicazione della legge.

Alto Friuli, uno studio del Rotary di Gemona Neonati senza l'alberello: troppi Comuni "colpevoli" *Sconosciuta e disattesa la legge*

La capacità del popolo italiano di adeguarsi alla normativa vigente nel senso di aggirarla oppure di non applicarla sta purtroppo diventando proverbiale.

Una considerazione piuttosto amara che però sorge spontanea quando si legge l'interessante pubblicazione del Rotary di Gemona attualmente presieduto dal dottor Giancarlo Zanolini, che in questi giorni sarà distribuita nelle scuole e alle amministrazioni del territorio di competenza del club. Il libretto rappresenta il risultato finale di una ricerca condotta nei Comuni della Comunità collinare e delle due Comunità montane del Gemonese e delle Valli del Torre, su come sia stata applicata la legge 113/92 che prevede di piantare un albero per ogni nuovo nato.

All'inizio del '95 la Commissione per la protezione dell'ambiente del Rotary da poco istituita, predispose un questionario che invia tramite i presidenti delle tre Comunità ai 31 Comuni consorziati, nel quale vengono richiesti numerosi dati relativi all'applicazione della legge sulla piantumazione di alberi. Solo il Comune di Flaibano risulterà mancante all'appello alla fine di giugno quando i dati raccolti vengono affidati a Maurizio Tondolo, riconosciuto esperto in questioni ambientali: dal suo commento posto a chiusura della pubblicazione emergono dati e suggerimenti estremamente interessanti: «Sebbene il quadro della limitazione del territorio non possa considerarsi completo,

□ «Interventi troppo spesso occasionali»

può tuttavia dirsi rappresentativo di un modo di operare assai diffuso, di un atteggiamento nei confronti dell'ambiente ormai consolidato».

L'elaborazione dei dati rivela infatti che a tre anni dall'entrata in vigore della legge 113 solo il 45% dei Comuni aveva dato inizio alla messa a dimora delle piante, un altro 29% si era limitato a individuare le aree su cui intervenire, il restante 26% non aveva neppure dato seguito al provvedimento e addirittura come nel caso di Flaibano si era rifiutato di rispondere! Davvero un bel quadretto, reso ancora peggiore se possibile dal fatto che nella maggioranza dei casi le piantumazioni non si sono basate su una seria programmazione a partire dall'individuazione delle specie arboree più adatte, nonostante quanto affermato da certe amministrazioni.

«Oltre all'occasionalità degli interventi solo la metà di questi ha previsto — come sottolinea Tondolo — il coinvolgimento delle scuole tanto che gli interventi sono stati portati a termine d'ufficio». Per quanto riguarda poi il ruolo svolto dalle associazioni ambientaliste Tondolo che è uno dei fondatori della sezione del Wwf collinare, ricorda che il solo Comune a rispondere all'offerta di collabo-

razione fatta dal Wwf fu quello di Buia, anche se poi delle indicazioni date non c'è traccia nel questionario restituito al Rotary. «Un quadro non certo soddisfacente che conferma la scarsa attenzione di molte amministrazioni nei confronti dell'ambiente». Come chiarisce nel preambolo il dottor Claudio Taboga, responsabile della Commissione ambiente del Rotary e ideatore assieme a Terzo Aita e Alberto Antonelli dell'iniziativa, l'indagine è stata svolta nella realtà territoriale nella quale è collocato il club di Gemona, per mandare un segnale della sua presenza non con l'intento di dividere gli amministratori in buoni e cattivi quanto per fornire uno strumento di conoscenza e di lavoro. «Elaborando questi dati abbiamo pensato anche e soprattutto ai ragazzi e ai giovani che secondo il Rotary sono gli astronauti del sapere, verso i quali vanno indirizzati gli investimenti in campo culturale». Non resta che sperare che il segnale sia stato captato.

Alessandro Di Giusto